

Stockmann vs. Stockmann

Marco Sciaccaluga: «Il teatro racconta la vita, la speranza spetta al suo pubblico»

Ibsen ha scritto *Un nemico del popolo* partendo da un fatto di cronaca e sull'onda del risentimento per gli attacchi subiti per Spettri, Miller ha adattato il dramma pensando con tutta evidenza al mac-carthysmo trionfante, tu perché lo metti in scena oggi?

Ci sono testi che ho nel cuore da molti anni. Non sono tanti, ma mi sono molto cari. Testi che mi hanno parlato e che mi hanno in qualche modo chiamato. Uno di questi è *Un nemico del popolo*. Perché si trovi la determinazione a metterli in scena, credo debbano verificarsi contemporaneamente due circostanze: una apparentemente astratta e l'altra molto concreta. La prima riguarda il fatto che è sempre la realtà a rendere attuale un testo e mi sembra che oggi il problema del rapporto tra l'uomo e la natura, il suo sfruttamento e la sua corruzione, con tutte le conseguenze etiche e politiche che questo rapporto si porta dietro, sia di evidente attualità planetaria. La circostanza concreta ha invece a che fare con la centralità dell'attore nell'esperienza teatrale. Con Eros Pagni ho una lunghissima consuetudine, ma per il personaggio del dottor Stockmann è stato l'incontro di questi ultimi anni con Gabriele Lavia, il nostro lavoro insieme, che mi ha illuminato sulla possibilità di mettere in scena questo testo: certi suoi candori, quel confine che c'è sempre in lui tra innocenza e consapevolezza mi hanno fatto vedere concretamente la natura di quel personaggio e quindi la necessità di dargli vita sul palcoscenico.

Da una parte il dottor Stockmann e dall'altra Peter, il sindaco suo fratello: chi è portatore di valori etici positivi?

A me sembra che la forza di *Un nemico del popolo* non derivi affatto da una più o meno esplicita vocazione pedagogica o ideologica, ma da una sua autentica dimensione tragica, che comporta l'impossibilità di discernere con precisione il Bene dal Male. In questo senso, è un'idea drammaturgica forse non molto originale, ma certo molto forte, quella di mettere al centro del dramma il conflitto tra due fratelli, che sono due facce della stessa mela: lo scienziato che scopre una verità terribilmente pericolosa per i suoi concittadini e l'uomo politico che fa del bene pubblico la sua bandiera e la sua necessità. Da una parte c'è il dottor Stockmann, il quale



sostiene - e come dargli torto? - che una volta scoperto il veleno che inquina le terme queste vanno chiuse e rifatte; dall'altra, il sindaco Peter, il quale è consapevole - e come dargli torto? - che se davanti a quella scoperta si reagisce nell'unico modo scientificamente accettabile la conseguenza sarà la rovina economica della comunità e per tutti la fine di quel sogno di benessere e felicità contenuto nella metafora delle Terme Kirsten. Vuoi dire che, siccome entrambi hanno le loro ragioni, non c'è via d'uscita?

Per dirla con Max Weber, il dramma si consuma tutto nel grande

scontro tra "l'etica della convinzione", di cui è portatore il dottor Stockmann, e "l'etica della responsabilità", di cui il sindaco Peter si fa interprete. Il dramma nasce da qui: le ragioni e i torti di queste due posizioni si bilanciano, ed è terribile che una comunità non trovi in sé una terza persona o una terza idea del mondo che riesca a mettere d'accordo due opposti così radicali. Ma esiste questa via d'uscita? Nel dramma no, ma nella realtà quotidiana ci viene mostrata ogni giorno. È la via della denuncia paziente di chi crede nella legge e nella giustizia, di chi affida la sua denuncia ai tribunali, di chi non

accetta l'omertà di fronte al ricatto, di chi sa che il male non si può sconfiggere ed estirpare con radicalità ma sa anche che bisogna continuamente testimoniare la verità, di chi considera la pace un valore etico supremo e con pazienza fatica si contrappone alla maggioranza delle persone che sostengono la necessità della guerra giusta, di chi è anche disposto a pagare con la vita per i propri principi ma non per questo cerca il martirio. Ecco, la colpa del dottor Stockmann è quella di non riuscire a diventare un eroe quotidiano.

E il sindaco Peter?

Egli non è l'incarnazione del male e neppure dell'interesse individuale, ma un uomo responsabile che si rende conto di avere davanti a sé un problema esplosivo. Le Terme Kirsten sono la realtà su cui i suoi concittadini hanno puntato per la realizzazione del loro sogno di felicità: quel "sogno americano" di benessere, denaro, sviluppo e lavoro, che Arthur Miller conosceva benissimo. Come rinunciare a tutto questo? Come decidere di condannare la propria comunità alla fatica, alla povertà, alla rinuncia? Sino all'ultimo, il sindaco tenta di persuadere il fratello a trovare un compromesso: la verità va affrontata per gradi, senza clamore, con disponibilità alla mediazione degli interessi. Egli è un uomo fortemente in crisi, non un delinquente. Alla fine, fallito ogni tentativo di persuasione, il sindaco deve decidere e, avendo in mano gli strumenti del potere, lo fa in modo terribile; ma ciò che gli rimane è il dolore, il fardello assai pesante delle decisioni prese. A lui appartiene la tragedia della ragione.

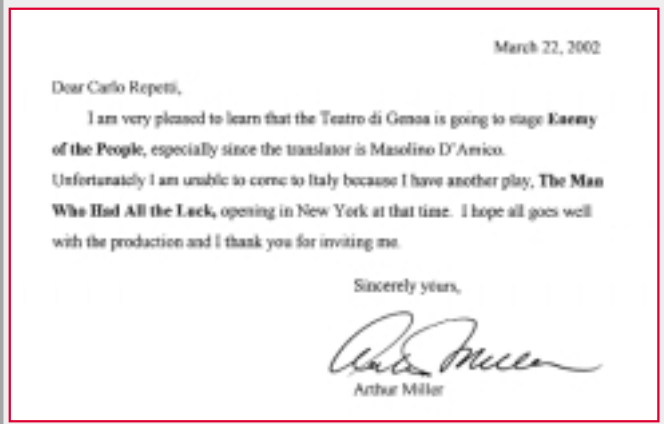
Alla fine ne sortisce uno spettacolo disperato?

Un nemico del popolo non è testo che lasci molto spazio alla speranza, ma spero che il nostro spettacolo risulti almeno pieno di vita. La speranza spetta al suo pubblico. Uno spettacolo disperato? Forse. Ma mi piacerebbe che il pubblico non uscisse da teatro commiserando Stockmann perché non gli hanno dato retta. Mi piacerebbe che si portasse a casa l'interrogativo: e adesso che si fa? Bisognerà pure arrivare a un momento in cui l'etica della convinzione e l'etica della responsabilità sappiano incontrarsi.

Estratto dalla conversazione con
Marco Sciaccaluga,
a cura di Aldo Viganò, edita nel
volume che accompagna lo spettacolo

Il saluto di Arthur Miller

Invitato alla prima rappresentazione italiana del suo *Un nemico del popolo*, Arthur Miller ha fatto pervenire un saluto al direttore del Teatro di Genova, scusandosi di non poter venire in Italia a causa del contemporaneo allestimento newyorkese di un'altra sua commedia scritta nell'immediato dopoguerra: *The Man Who Had All the Luck*.



Arthur Miller
Henrik Ibsen

Un nemico del popolo

Teatro Genova
DIRETTORE CARLO REPETTI - DIRETTORE GENERALE MARCO SCIACCALUGA

in collaborazione con **COMPAGNIA LAVIA**

PERSONAGGI E INTERPRETI SU ORDINE DI APPARIZIONE

Alfonso Gil	Roberto Alinghieri
Billing	Riccardo Bellandi
Catherine Stockmann	Orietta Notari
Peter Stockmann	Eros Pagni
Hovstad	Federico Vanni
Dottor Stockmann	Gabriele Lavia
Moltes	Francesco Casoppe
Ellen	Giuseppe Serice
Capitano Hovstad	Orietta Cinque
Peter	Federica Bonani
Abelsson	Paolo Serra

regia Marco Sciaccaluga
scenari e costumi Valeria Menari
musiche Andrea Miccinesi
luci Piero Nigro

assistente alla regia Marco Avogadro
assistente alle scene Micaela Tortorelli
assistente ai costumi Loretta Lucifoli
direttore di palcoscenico G.B. Giabagaglia
attorcio Giuliana Natale
capo macchinista Salvatore Lofredo
macchinisti Marco Campora, Giuseppe Costa, Diego Poelli, Alessandro Piccardo, Fausto Perri, Danilo Deiana, Armando Piacini, Stefano Civallo, Annalisa Rocchini, Angela Seiera, Patrizia Santa, Propri and Decors - Basco Maranga, Paola Libalato, Santoria Devalle - Torino, Paragel - Roma, Audolo - Torino, D&Studio di Franco Foschato-Genova, Caterina Piacasse, Elisabetta Nicolini, Roberto Carloni, Stefano Caberra, Alessandro Sacca, Roberto Macchia, Edoardo Lanes, Dado Secci, Ugo Maria Mercati, Beji Carli, Filipe Pitaras

capo elettricista Fausto Perri
elettrici Danilo Deiana, Armando Piacini, Stefano Civallo, Annalisa Rocchini, Angela Seiera, Patrizia Santa, Propri and Decors - Basco Maranga, Paola Libalato, Santoria Devalle - Torino, Paragel - Roma, Audolo - Torino, D&Studio di Franco Foschato-Genova, Caterina Piacasse, Elisabetta Nicolini, Roberto Carloni, Stefano Caberra, Alessandro Sacca, Roberto Macchia, Edoardo Lanes, Dado Secci, Ugo Maria Mercati, Beji Carli, Filipe Pitaras

amministratore di compagnia Propri and Decors - Basco Maranga
scenari realizzati da Propri and Decors - Basco Maranga
costumi realizzati da Propri and Decors - Basco Maranga
macchine registrate a cura del pianoforte Propri and Decors - Basco Maranga
flauto Propri and Decors - Basco Maranga
clavicembalo Propri and Decors - Basco Maranga
violino Propri and Decors - Basco Maranga
contrabbasso Propri and Decors - Basco Maranga
percussioni Propri and Decors - Basco Maranga
scenari Propri and Decors - Basco Maranga
registrazione di scena Propri and Decors - Basco Maranga
apparecchiatura fotografica Propri and Decors - Basco Maranga

si ringrazia per la collaborazione l'Archivio storico della pubblicità - Genova

Nelle foto, durante le prove di *Un nemico del popolo*: dall'alto in basso, Orlando Cinque, Riccardo Bellandi, Federica Bonani, Orietta Notari; Roberto Alinghieri, Gabriele Lavia, Federico Vanni, Paolo Serra. Sotto, Mariangela Melato in *Fedra*; Massimo Mesciulam e Jurij Ferrini in *Der Totmacher*; Gabriele Lavia e Eros Pagni in *Don Giovanni*

Lavia allo specchio

La psicologa Gianna Schelotto intervista Gabriele Lavia, mercoledì 17 aprile (ore 17.30), nel foyer del Teatro della Corte. L'iniziativa, nel corso della quale l'attore ripercorrerà la sua carriera d'interprete e di regista, s'inserisce nella serie di interviste-aperitivo organizzate durante la stagione dal Circolo Culturale I Buonavoglia, in collaborazione con la Lega Tumori e l'Associazione per il Teatro Stabile di Genova, per il programma "Hellzapoppin: arte e artisti danno vita al foyer della Corte" promosso dal Teatro di Genova e dal Centro della Creatività del Comune. Al termine dell'incontro con Lavia, i partecipanti sono invitati a un aperitivo a cura del bar del Teatro con offerta a sostegno della Lega Tumori di Genova.

In tournée



Per la quarta stagione consecutiva, Mariangela Melato torna a calarsi nel tragico furore amoroso della *Fedra* di Jean Racine e per due mesi porta in tournée nel mezzogiorno d'Italia il fortunato spettacolo diretto da Marco Sciaccaluga. Gli appuntamenti previsti sono a Napoli (Teatro Diana) dal 15 al 28 aprile, a Messina (Teatro Vittorio Emanuele) dal 30 aprile al 5 maggio, ad Agrigento (Teatro

Pirandello) dal 7 al 12 maggio e a Catania (Teatro Verga) dal 14 maggio al 5 giugno.

Il 2 di aprile, intanto, *Der Totmacher*



cher di Karmakar e Farin ha iniziato a Milano (Teatro di Portofino, sino al 14) una tournée che porterà lo spettacolo - diretto da Marco Sciaccaluga e interpretato da Massimo Mesciulam, Jurij Ferrini e Massimo Rigo - anche al Teatro Gobetti di Torino (dal 16 al 21 aprile).

Alla fine di aprile, riprende anche la tournée di *Don Giovanni* di Molière, che sarà a

Fermo (Teatro dell'Aquila) il 28 e 29 aprile, a Cosenza (Teatro Rendano) dal 3 al 5 maggio, a Roma (Teatro Argentina) dal 7 al 19 maggio, a Palermo (Teatro Biondo) dal 22 maggio al 2 giugno, e a Trapani il 4 giugno. Lo spettacolo, che con la regia di Marco Sciaccaluga ha inaugurato la stagione 2000/2001 del Teatro di Genova, è interpretato da Gabriele Lavia (Don Giovanni), Eros Pagni (Sga-

arello) e Daniela Giordano (Donna Elvira). La traduzione del testo è di Edoardo Sanguineti.

